Anno VIII-1855-N.177

L'OPINIONE

Sabbato 30 giugno

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 29 GIUGNO

L'AUSTRIA, IL SUO ESERCITO E LE SUE FINANZE

Finalmente le n[...]e contraddicenti, messe in giro da giorna[li,] corrispondenze e telegrafi intorno al [dis]armo dell'Austria, hanno trovato una par[zial]e conferma in un decreto imperiale firma[to i]l 24 a Leopoli, secondo il quale le riserv[e de]l terzo e quarto corpo di armata, cioè [q]uelle truppe che occupano i confini dell[a Ru]ssia in Galizia e nell'Ungheria veng[ono] congedate. È assai difficile il riconosce[re l]a portata di questa misura in linea p[olitic]a, dacchè il congedo delle riserve no[n è] precisamente il disarmo sul piede di p[ace,] ma è pure un abbandono del piede di [guerr]a; imperocchè è evidente che se l'Aus[tria q]ualche tempo fa non si trovava abbasta[nza f]orte per prendere l'offensiva contro [la Ru]ssia e domandava per quest'oggetto i[l con]corso di cento mila francesi, essa sarebb[e an]cora meno in grado di fare la guerr[a ma]ndando a casa le riserve.

Il [provv]edimento è quindi una mezza misur[a, inte]nta probabilmente soltanto a sollev[are le] finanze dal peso insopportabile di un[a spe]sa di gran lunga superiore alle riso[rse de]l governo. Forse non è che un prin[cipio di] ulteriori disarmi, e di una serie di [prov]vedimenti eguali che verranno prese di mano [...] governatore dell'isola di Cuba scri[ve ...] pienamente svaniti i timori [...] siano [...] dalla Russia sui confini dell'Austria.

Infatti sappiamo che la Russia ritira le sue truppe dalle provincie meridionali della Polonia e dalla Volinia e Podolia. È assai probabile che compiuto questo movimento, l'Austria procederà a ridurre ulteriormente il suo esercito e a mettersi sul completo piede di pace.

Può sorgere bensì la questione se l'Austria si troverà in grado in mezzo alle attuali congiunture politiche dell'Europa di rendere complete queste misure di disarmo, e se il buon accordo colla Russia non debba avere per effetto un raffreddamento delle relazioni colle potenze occidentali. Infatti sentiamo che mentre si disarma in Galizia e in Ungheria, si concentrano truppe nel regno lombardo-veneto; onde pare che quando l'Austria cessa di temere dal lato orientale, essa sia costretta a mettersi in guardia dal lato occidentale e meridionale.

L'Austria intraprende il disarmo sopratutto per motivi finanziari, dacchè nè le sue rendite nè il suo credito le permettono di tenersi ulteriormente sul piede di guerra. Dal giugno a tutto ottobre del 1854 ebbe una spesa straordinaria di 90 milioni di fiorini per questa causa, e dal novembre di quell'anno sino a tutto giugno del corrente la spesa, se non fu superiore, non sarà stata certamente minore. Nel 1854 l'Austria ha accresciuto la somma del suo debito di circa 180 milioni di fiorini, nel 1855 l'aumento non sembra dover essere minore. Ma neppure la Francia e l'Inghilterra, le di cui risorse in confronto di quelle dell'Austria si possono dire inesauribili, reggerebbero ad un aumento annuo del debito pubblico in quella misura. Se l'Austria avesse avuto uomini di stato previdenti, si sarebbe tenuta cheta sino da principio nella questione orientale, come fece la Prussia. È vero che il conte Buol e il barone Prokesch non avrebbero avuto occasione di far ammirare la loro eloquenza nelle conferenze di Vienna, ma è altresì vero che avrebbero risparmiato all'Austria la spesa di 500 milioni di franchi.

L'Austria ci guadagnò peraltro, dicono i suoi ammiratori, occupando i principati danubiani. La politica delle occupazioni militari è assai recente per la casa d'Austria e non data che dal 1849 col principe di Schwarzenberg. Prima di lui il principe Metternich praticava gli interventi militari sol[...], perchè li considerava una misura difensiva delle provincie austriache in Italia. Fuori d'Italia lasciava che il mondo si aggiustasse a suo bell'agio, senza interventi austriaci. Il principe di Schwarzenberg invece era agitato dalla mania degli interventi. Volle intervenire non solo in Italia, ma anche in Germania, e siccome l'Europa lo lasciava fare, preparava il suo intervento nella Bosnia, e fors'anche nella Svizzera.

Il conte Buol volle imitare il suo predecessore, e dopo aver veduto fallire il suo progetto d'intervenire nel Montenegro, fu più fortunato nei principati danubiani.

Se però facciamo la somma del profitto che trasse l'Austria da tutti questi interventi, compresi quelli in Italia, troveremo facilmente che il risultato materiale fu un enorme aumento del suo debito pubblico, e il risultato morale un enorme aumento dell'odio di tutte le popolazioni contro il governo e il nome austriaco.

Gli interventi in Italia nel 1821 e nel 1831 non impedirono che nel 1848 l'Austria ne fosse cacciata quasi interamente, e che il ricupero delle sue provincie non le costasse immense somme di danaro e gravissime perdite di uomini. Coll'intervento in Germania e nello Schleswig Holstein, l'Austria non guadagnò altro che le maledizioni di tutti i partiti e di tutte le popolazioni che ebbero a sperimentare l'insolenza, l'arroganza e la rapacità dell'occupazione austriaca.

Fra tutti gli interventi avrebbe potuto recare maggior utile all'Austria senza dubbio quello nei principati danubiani. Questi paesi erano talmente bersagliati da cattiva amministrazione interna, dalla prepotenza russa e dall'avarizia di funzionarii turchi, che ben poca cosa si sarebbe richiesto dall'Austria per diventare estremamente popolare nei principati e porvi le radici della futura sua dominazione. Ma gli austriaci seppero fare così bene che gli abitanti preferiscono loro i russi e desiderano i turchi.

Se i cinquecento milioni spesi ora dall'Austria negli armamenti avessero fruttato alla medesima entro breve tempo il possesso dei principati, si poteva supporre che quei danari fossero bene spesi. Ma l'Austria ha agito in modo da rendere impossibile questo risultato, e non le rimane altro che di pensare ai mezzi di colmare il vuoto nelle sue casse.

Questo è l'incarico che si è assunto il sig. [de Bruck, ministro delle finanze del]l'Austria. Quando fu richiamato da Costantinopoli per assumere il portafoglio delle finanze egli fece molte difficoltà per accettare questo incarico, supponendo che l'Austria co' suoi impegni verso le potenze occidentali si era assunto un carico sproporzionato collo stato delle sue finanze. Ma un'udienza di alcune ore nel gabinetto dell'imperatore dissipò tutti i suoi scrupoli. Messo al fatto della vera situazione delle cose, degli intrighi austro-russi, e convinto che l'Austria non avrebbe fatto la guerra offensiva nè da una parte nè dall'altra, assunse la direzione delle finanze austriache. Ma il sig. de Bruck è piuttosto negoziante che uomo politico, e come tale suppone che una potenza europa sia come un grande negozio bancario o commerciale, libero di prendere parte in una speculazione o di lasciarla a volontà di chi dirige gli affari. Egli crede che l'Austria rimanendo tranquilla in casa propria, sarà lasciata in pace come la tartaruga che ha ritirato le sue membra sotto il proprio guscio. Ma non andrà guari che il signor de Bruck si accorgerà che l'Austria non ha potuto accumulare impunemente contro di sè tanto odio, tanta avversione.

Un diplomatico russo scriveva già nel 1837: « L'Austria è paralizzata. In occasione di una catastrofe è assai facile di « avviluppare l'Austria in Germania e in « Italia, e ciò si ottiene col trarre la Prussia a qualche conveniente progetto. La « politica estera dell'Austria non è nè « fina nè previdente, ma è assai cauta, e vi « vorrà una grande abilità per trarla in qualche inviluppo. »

La situazione dell'Austria è ancora la medesima, salvo che ha perduto le abitudini di cautela, e non crediamo che alla medesima possa supplire la neutralità mercantile del sig. de Bruck, che per ristaurare le finanze austriache non ha saputo trovare altro rimedio che di comperare all'estero per conto del governo cambiali sopra Parigi e Londra, e venderle sulla borsa di Vienna con gran perdite per far abbassare il loro prezzo e per conseguenza l'agio sull'argento.

Non è però questa l'unica misura finanziaria del sig. de Bruck. Egli ne ha trovato un'altra per far arricchire gli speculatori a danno dello stato. Egli ha obbligato la banca nazionale di Vienna a ristringere le anticipazioni ai prestiti sopra tutti gli altri valori [...] nazionale. Sopra deposito di cartelle di questo prestito la banca fa sovvenzioni al 4 per cento in viglietti. Ora gli speculatori se ne approfittano nel seguente modo: Un capitalista che vuole impiegare un capitale di 850 fiorini incomincia coll'acquistare cartelle del detto prestito, le quali all'85 per cento rappresentano un capitale nominale di 1,000 fiorini, e fruttano un interesse di 50 fiorini che lo stato paga giusta le condizioni del prestito in danaro sonante e che in

APPENDICE

MISCELLANEA.

Omai l'elettricità diventa un elemento omnibus di tutte le nuove scoperte ed invenzioni; ora è il galvanismo che diviene indoratore o plasticatore: ora è il fluido elettrico il quale colla velocità del fulmine percorre gli spazi a recare le novelle od a regolare i pendoli; od è questo medesimo fluido che si fa tessitore, incendiatore e cento altre cose. Tra le più recenti applicazioni dell'elettricità va notato un calendario elettrico, ed un pianoforte ordinato per modo che segna elettricamente ciò che suonasi d'improvviso sopra quello strumento, convertendosi così l'elettricità in uno stenografo musicale.

Il pianoforte è fatto come i soliti, ma vi si aggiunge un congegno segnatore. Questo congegno è un cilindro mosso da un meccanismo da orologio. Parallelamente all'asse del cilindro vi ha una linea di aghi d'acciaio eguali al numero dei tasti e questi aghi appoggiano la punta sopra una striscia di carta coperta di cianuro di potassio, la quale avvolta sopra un cilindro si svolge e si rotola sopra un altro cilindro.

Si mette nella cassa una pila, un polo della quale è messo in contatto colle laminette delle leve dei tasti. Questi sollevandosi incontrano le molle metalliche che rispondono all'altro polo, e allora si chiude il circuito elettrico. Ora per ogni tasto l'ago d'acciaio relativo ed il cilindro partecipano del circuito per modo che la corrente elettrica attraversa la carta e decomponendo il cianuro vi lascia una traccia turchina. Se la corrente agisce due volte nel tempo stesso vi lascia due segni di eguale lunghezza, altrimenti i segni saranno ineguali e queste differenze indicano il valore delle note, sì che resta solo a ben determinarle. A ciò si perviene rigando prima la carta, o sovrapponendo a quei segni una carta rigata e trasparente, e quindi si traducono quei segni nei soliti caratteri musicali. [P]iù agevole ancora, ma più costoso, sarebbe usare [a]ghi calamitati provveduti di lapis.

Giova peraltro notare che fu altre volte, ma con mezzi soltanto meccanici, cercata appunto la cosa stessa, perchè molto naturale che si desiderasse raccogliere melodie che improvvisamente nascevano, a dir sì, sotto le dita di valenti suonatori. Ora forse l'elettricità sarà stenografo migliore.

Giacchè stiamo [pa]rlando di elettricità ricorderemo ancora la si[mu]ltanea trasmissione di due dispacci con un solo [fil]o, ottenuta, come già fu annunziato in questo [gi]ornale, dal nostro professore Botto; e la sem[plifi]cazione proposta dal direttore dei nostri tel[egr]afi Bonelli, per le funi elettriche sottomarine [le] quali vorrebbero a costare la metà e riuscire assai più facile distenderle ed estenderle.

Oltre a ciò leggiamo un nuovo sistema che si sperimenta ora a Pa[rigi] pei fili del telegrafo elettrico. Si vogliono dis[porr]e sotterra, e così tornasi a sperimenti già fatti omai tralasciati per tutto perchè riconosciuti [disp]endiosi troppo e di servigio meno sicuro. È no[to c]he in molti luoghi, per qualche primo tratto, co[me f]ra noi, si rifece l'opera e si dissotterrarono, ed i[n R]ussia questo mutamento fu fatto quasi per intie[ro], con grandissimo dispendio. In Inghilterra il so[tte]rramento si mantenne per una linea di concorre[nza] con un'altra impresa che aveva i fili sospesi, e [tu]bi di ferro fuso a cerniera ed apribili importaro[no] una spesa enorme, ma necessaria, perchè spe[sso] avviene di dovere riannodare i fili che si rom[pon]o e guastano, e se i tubi non si aprissero come [...] scatola sarebbe troppo lunga e faticosa [o]pera di ogni racconciatura per quanto si voglia [...]ola, ma che è pure inevitabile quasi quotidian[ame]nte.

Se non che ora si disporrebbero [...] un canaletto di circa quindici pollici ma [in] modo che non possano toccarsi, versando qu[indi] sovr'essi bitume liquefatto che li circondi ed [...]li interamente. Ci si dice che per questa guis[a ri]mangono i fili guarentiti dalle insidie dei malevoli ed anche dagli influssi atmosferici, due cose vere sino ad un certo punto, ma che non bastano a nostro avviso a compensare altri danni. Che se possono essere preferibili in qualche speciale circostanza ed in alcuni luoghi non crediamo che ciò possa avvenire per un esteso sistema telegrafico di migliaia di miglia.

— Quantunque noi qui non iscriviamo mai necrologie, pure oggi vogliamo accennare alla morte d'un uomo il quale non ostante che abbia empiuta la sua vita di opere utili, pure sarà ignoto alla massima parte dei nostri lettori, tanto l'Italia è divisa, e tanto poco la fama si cura del modesto scienziato là dove la stampa è costretta ad occuparsi di futili cose. Noi vogliamo parlare dell'abate Giuseppe Conti, nato in una borgata del parmigiano in sul principiare del 1779 e morto in Napoli addì 9 del maggio passato. Andato a Napoli sotto il governo francese vi fu eletto professore di mineralogia, chimica, e fisica sperimentale presso la direzione generale dei ponti e delle strade. Addetto alla commissione di riforma dei pesi e delle misure prestò opera vantaggiosissima dirigendo egli nel proprio laboratorio la costruzione di tutti i modelli giusta il nuovo sistema francese metrico. Costrusse pure d'ordine del re torchi a bilanciere per la zecca: ed aprì officine parecchie in cui faceva lavorare istrumenti geodetici, e scientifici d'ogni sorta: perfino grandi orologi da torre con metodi inventati da lui di compensazione. Riuscì a trovare il mezzo di far muovere le macchine della gran filanda collocata a S. Leucio (i cui tessuti in seta godono tuttavia molta considerazione) con le acque che passavano in piano molto più basso, e a non breve distanza di là; onde acquistò rinomanza di sapiente idraulico. Giovò alla direzione dell'artiglieria costruendo un fornello *fumivoro* di sommo risparmio nel seccare i legni da lavoro.

Ma sopra tutto gli crebber nome un tessuto semplice e solidissimo (eppur leggiero) di ferro da sostituire alle comuni travature dei tetti, un modello di ponti a lamine di ferro che poi diede fama ad altri, la costruzione di una macchina a vapore, la prima fabbricata in Italia, un mulino di nuova foggia per cereali, e una tromba irrigatoria premuta da una forza di meccanismo uguale alla forza di quattro cavalli. Ebbe sottoscritte da Ferdinando I per quelle opere tre concessioni di privilegio; dipoi due medaglie d'onore, e una terza d'oro. E di pari passo con le onorificenze gli camminava a fianco per qualche tempo la fortuna, godendo agi pel ricco prodotto di sei mulini, a cui applicava le sue semplificate macchine a vapore, e per la vendita degli strumenti lavorati in undici sue fabbriche, tra i quali sono ancora molto reputati i suoi termometri. Ma improvvisamente perdè tutto per opera di malevoli, nella confusione e nello spavento onde fu conturbata Napoli dall'invasion del cholera nel 1836.

Così tornato povero e più agevolmente perseguitato dai rivali, e negletto dal governo che aveva servito e illustrato, egli continuò a tutt'uomo le sue scientifiche ricerche, e dopo alcuni anni di studi pubblicò un suo *metodo per raddoppiare* le forze idrauliche in vantaggio dell'agricoltura e degli opifici; e fece conoscere diverse prove di combinar materie di tenue costo che in molti casi pareggino per l'uso il carbon fossile.

Fu negli ultimi anni del vivere suo non aiutato (se non se tardissimo da una ben dovuta regia pensione) da coloro cui era stato più utile, ma da una Bervik inglese e dalla contessa Lucchesi Palli, milanese. Caldissimo amico al suo concittadino Macedonio Melloni, che morì lo scorso anno presso Napoli di cholera, si mostrava maravigliato delle persecuzioni che colà toccavano all'esimio fisico, quasi che per esperienza propria non avesse ancora imparato come il più delle volte si rimuneri l'ingegno. Ora sopravvive loro in Napoli un solo parmigiano che tornò utile ad entrambi, e che altrove avrebbe mutato passi da gigante, il macchinista Bandiera.

Dopo ciò che siamo venuti dicendo, il lettore avrà veduto che non era interamente fuor di luogo in queste miscellanee far menzione dell'abate Conti.

causa dell'agio al 24 per cento equivalgono a 62 fiorini in carta. Le cartelle acquistate si depongono alla banca che sborsa al depositante la somma di 850 fiorini in carta contro l'interesse del 4 per cento, il che importa all'anno 34 fiorini. Con quest'operazione lo speculatore ha guadagnato una rendita di 28 fiorini e tiene ancora li 850 fiorini, coi quali può tornare da capo coll'operazione sino a tanto che raggiunge il limite massimo del credito che la banca gli può accordare; in ogni modo però gli rimane il capitale originario che può ancora impiegare in qualsiasi impresa industriale e ricavarne nuovo profitto. In questo giro grave danno ricade sul governo che paga un interesse esorbitante, diviso poi fra la banca e gli speculatori senz'altra fatica che l'emissione di nuove cedole di banca; ma ancora più grave è il danno dei contribuenti forzati al prestito che devono versare le loro quote al tesoro in ragione del 95 per cento, e ricevono in compenso cartelle che non valgono di più dell'85. È d'uopo però aggiungere, per dovere d'imparzialità, che varrebbero assai meno se non presentassero l'opportunità di quella speculazione.

LE IMPOSTE COMUNALI.

Il deputato Borella, rispondendo ad un nostro articolo del 27 intorno alle elezioni ed alle imposte, ci accagiona di aver attribuito alla sovrimposta comunale tutto l'aumento de' centesimi addizionali degli anni 1854 e 1855. Ma chi mai potrebbe credere che l'imposta addizionale di Torino fosse essa sola di 38 cent. per lira? I lettori non furono certo tratti in inganno, perchè sanno quanto noi e la *Gazzetta del Popolo* che un municipio il quale ha importanti entrate e conta migliaia di contribuenti cospicui, non può abbisognare di un'imposta di 38 centesimi per lira della contribuzione principale. La sarebbe un'esorbitanza inqualificabile, e scrivendo il comune di Torino abbiamo voluto accennare ai contribuenti del comune, ma giammai pel solo tributo del comune, essendo a tutti noto che l'imposta addizionale comprende pure la divisione e la provincia e le spese di riscossione. Egli è pur così che noi non accennammo ai consiglieri divisionali [illegible] ministratori di comuni, provincie e divisioni.

E ciò è tanto vero, che abbiamo condannata la propensione de' *comuni* e delle *provincie* ad aumentare di anno in anno le spese, con che cade da sè la taccia di aver messo a carico de' comuni l'aumento delle tasse.

Quanto ai comuni i quali sono costretti a soddisfare al canone delle gabelle colle proprie rendite, è dolorosa questa situazione; ma che prova? Che fa mestieri rivedere il canone e ripartirlo meglio, se la condizione dell'erario non permette di sopprimerlo o surrogarlo con altra tassa meno mal distribuita, e che tenga conto più degli *averi* che del *consumo*.

È questo un punto nel quale conveniamo perfettamente, e che ci autorizza a ripetere ciò che già abbiamo detto che l'incremento dei centesimi addizionali è esorbitante e merita l'attenzione delle amministrazioni comunali, provinciali e divisionali.

RISPOSTA ALL'*ARMONIA*

Leggesi nel *Piemonte*:

L'*Armonia* stampa un articolo di tre colonne, intitolato IL CARDINALE ANTONELLI, DEFELICI ED IL PIEMONTE (*giornale*): mutila ed interpreta perfidamente le lettere di un nostro corrispondente di Roma, e cerca dare ad intendere che il *Piemonte* approva l'assassinio e che per indiretto deve tenersi complice dell'attentato commesso contro la vita del cardinale Antonelli. In sostanza e col titolo e col tenore dell'articolo l'*Armonia* vuol dire questo — *il* Piemonte (*giornale*) *sta bene in compagnia degli assassini*.

Nè le basta insidiare la riputazione di un giornale con un'industria che è vile, dacchè i lettori dell'*Armonia* nelle altre provincie d'Italia non possono leggere il *Piemonte*; essa tira in campo anche i nomi proprii, insinuando che di quell'attentato deve in qualche guisa stare a ragione anche Farini, come quello che *nella storia dello Stato Romano* disse *contro* (sic) *l'Antonelli cose da stordire*.

Farini, che qui scrive, sfida l'*Armonia* a fare citazioni testuali, le quali provino ciò che afferma. Egli ha *dato documento* delle opinioni che professava nel 1848 il cardinale Antonelli. Dove sono *le cose da stordire dette contro di lui*? O citarle, o essere convinti di menzogna! Questo, per ciò che il riguarda, dice il Farini all'*Armonia*.

Per ciò che riguarda il giornale, chiunque lo abbia letto, chiunque abbia notato l'articolo che stampammo quando giunse la notizia dell'attentato, farà giustizia delle insinuazioni dell'*Armonia*, che sprezziamo disdegnosamente.

Dovranno dunque i galantuomini, grazie alla carità cattolica di impudenti scrittori, sopportare in pace anche la calunnia di complicità negli assassinii? E voi, o sfacciati scrittori dell'*Armonia*, voi che avventate siffatte calunnie nella più bassa forma, che è quella della insinuazione, voi pretendete al vanto di severa morale, di ferma religione, di nobile e civile educazione? Voi volete essere rispettati e mettete a mazza cogli assassini gli avversari politici che non vi hanno mai ingiuriato?

O cavalieri, o preti che siate, non siete uomini d'onore se non ritrattate le scellerate insinuazioni.

Questo dice all'*Armonia* il giornale il *Piemonte*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con suo decreto del 21 scadente giugno, si è degnata di nominare all'effettività di professore di chimica farmaceutica nell'università di Genova il farmacista Giovanni Gardella, già reggente la stessa cattedra.

E con altro decreto dello stesso giorno ha nominato il dottore collegiato prof. Vincenzo Garelli a preside della classe di filosofia nella università di Torino.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di cinque pensioni.

FATTI DIVERSI

Scuola di ginnastica. Un'eletta schiera di gentili signore e di signori assisteva oggi agli esercizi degli allievi della scuola di ginnastica, istituita da una benemerita società torinese.

Gli allievi erano trecento all'incirca. Figli dei soci, convittori del collegio nazionale, del collegio degli artigianelli, della scuola agricola, essi diedero tutte le soddisfacenti prove dei progressi fatti nella ginnastica, tanto prediletta agli antichi e tanto trascurata al presente.

Il trattenimento durò fino a sera e terminò colla distribuzione dei premi.

Notizie marittime. Il R. governo ha ricevuto notizia da quello d'Inghilterra che tutti i porti, seni e baie del golfo di Finlandia (compresovi in ispecial modo il porto di Cronstadt) sono, sin dal 27 maggio scorso, rigorosamente bloccati, con forze sufficienti, dal contrammiraglio Dundas, comandante le forze navali di S. M. Britannica nel mar Baltico, e che siffatto blocco sarà strettamente mantenuto sino a nuovo avviso dalle forze navali di S. M. Britannica, nonchè da quelle di S. M. l'imperatore dei francesi [illegible] modificare per nulla quella pubblicata nella Gazzetta di Londra del 18 maggio p. p., ma soltanto a dar maggiori schiarimenti, per norma di tutti coloro cui può interessare. (*Gazz. piem.*)

Strade ferrate. Molti comuni delle provincie di Ivrea e Vercelli hanno deliberato di concorrere alla costruzione di un tronco di strada ferrata, che da Ivrea andrebbe a Livorno a raggiungere quella da Torino a Novara. Ai dodici del prossimo luglio i deputati dei comuni che hanno preso questa deliberazione si aduneranno a consulta.

(*Il Piemonte*)

Convegno di bambini a Nuova York. Barnum, l'impresario della Jenny Lind, Barnum il re dei ciarlatani, Barnum l'uomo che ci ha insegnato come ottenere impunemente denaro con falsi pretesti, ha offerto al pubblico uno spettacolo di nuovo genere che degrada il paese ove si praticano simili rappresentazioni. Raccolse nel suo museo centosettanta bambini provenienti, dice egli, da ogni parte dall'Unione, fissando diversi premii in denaro per quei fanciulli che ne fossero degni o per bellezza o per pinguedine o per estrema macilenza o per qualche deformità mostruosa.

Infatti, lunedì scorso, si aprì la grande esposizione ed ogni giorno vi accorrono da quindici a ventimila spettatori!

V'hanno delle donne madri di gemelli, di tre e persino di quattro figli d'un parto! Insomma questa esposizione di creature umane non differisce da una fiera di bestiami, e coll'incoraggimento di premi il sig. Barnum fa danari e spera contribuire alla perfezione fisica della razza umana.

Egli farebbe bene a pubblicare qualche nuova teoria sulla procreazione, ed istruirci del come possiamo praticare i suoi principii.

A degradare la natura umana non ci volevan che simili osceni spettacoli! Eppure il popolo accorre in folla. (*L'Eco d'Italia*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Riceviamo da Kamara 15 e Balaklava 16, due lettere contenenti questi ragguagli cui prestiamo piena fede, come di persone bene informate.

« Fui più volte fino ad oggi nelle baracche e nelle tende-ospedali. Vi sono circa 400 malati in cura, senza contare quelli che furono portati a Costantinopoli. Feci esatta inchiesta dei morti; e per quanto mi fu dato sapere interrogando il servizio sanitario e l'amministrativo, se ne sono a quest'ora sepolti circa 600. Stando agli avamposti avevo udite voci molto più sinistre intorno la mortalità cholerica nell'ospedale di Balaklava; onde questa cifra, dolorosa com'è, non mi cagionò sorpresa.

« Abbiamo un fatto consolante; la visibile e forte decrescenza del morbo, da 4 giorni in ispecie. Da 80 a 90 e più casi il giorno siam discesi, per quanto mi dicono, a 50, 35, 22; oggi anche meno. Sento che la mortalità fu in genere superiore al 50 0[0] dei casi. Non mi sorprende, perchè l'assistenza che ricevono negli improvvisati ospedali, è tuttora deplorabile, e mancano tante cose! i medici fanno quel che possono.

« Sul primo apparire del morbo il nostro soldato fu alquanto sconfortato. Ora non ci pensa nemmeno. Si avvide poi che molti casi erano anche prodotti da imprudenze contro le raccomandazioni di uffiziali e sanitari, per esempio mancandosi di riguardo nella soverchia frescura della notte, che qui bisogna passare ben coperti, ed incappucciati se si può.

« Dacchè siamo in possesso di alcuni bei colli all'entrata della valle *Baidar*, il sistema di alloggiar sotto capanne di rami d'albero che ombreggiano le tende prevale nel nostro campo, e con profitto d'ognuno...

« Oggi (16) non si parla d'altro nel campo che d'un gran colpo che devono tentare i nostri alleati. Quale non si sa; Pélissier fa osservare grande segretezza; chi dice contro il bastione del Mât, chi contro Malakoff. I soldati sono impazienti di fare qualcosa, ed ubbidirebbero anche agli ordini più temerarii. (Il nostro corrispondente scriveva appunto la vigilia dell'assalto a Malakoff.)

« Mi pare strano che nulla traspiri degli ordini dati, poichè tutto si fa qui per consiglio di guerra. Non c'è generalissimo; Pélissier tende ad arrogarsi, e fino ad un certo punto possiede quest'autorità di fatto; ma però deve sempre usare il riguardo ai suoi colleghi di consultarli. Ora, se Pélissier è brusco e violento, Raglan ha una *morgue* impassibile, Omer bascià poi un carattere bisbetico, inasprito dai *tiraillements* e dagli intrighi di Costantinopoli, dal suo amor proprio offeso per la figura secondaria che gli toccò fare sino adesso in Crimea.

« Il nostro Lamarmora finora ebbe da tutti complimenti e gentilezze: amico personale di Pélissier, rispettato assai da lord Raglan e con Omer bàscià non ha nulla che fare. E pertanto egli fece finora la parte del mediatore nelle frequenti differenze che insorsero fra l'uno e l'altro generale. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Dal campo di Sebastopoli, 16 *giugno*.

Nel giorno 13 di questo mese il fuoco era cessato pressochè interamente così da una parte come dall'altra. Assedianti ed assediati lavorano alacremente onde aumentare i loro mezzi di attacco e di difesa. I più grandi sforzi dei francesi sono dedicati all'ala destra, particolarmente al *Mamelon-Vert*, sul quale si costruiscono batterie di cannoni e di mortai del più grosso calibro. Il generale Pélissier ed il generale Niel considerano [illegible] come il principale punto d'attacco [illegible] preso contro la torre Malakoff e non contro il bastione dell'Albero, come era stato fatto precedentemente.

Nella notte del 13 sono entrati a Kamiesch parecchi piroscafi i quali vi sbarcarono due battaglioni appartenenti alla spedizione di Cherci che se ne ritorna. Il resto del corpo di questa spedizione è atteso per domani.

Il 14 continuavano i grandi preparativi e i trasporti di proiettili e di approvvigionamenti in tutto il campo e nelle trincee. Il corpo spedizionario di Cherci, sotto gli ordini del general Brown, fu sbarcato a Balaklava. Il 9° di linea francese e un reggimento inglese con artiglierie e truppe del genio furono lasciati di guarnigione nella fortezza di Jenikalè. Questa fortezza è armata di pressochè 100 cannoni perfettamente montati.

Il generale Pélissier vuol tentare un gran colpo decisivo; ciò si rileva dagli immensi preparativi d'ogni specie e dall'immediato concentramento delle sue truppe e di quelle degli altri alleati.

La mattina del 15 è entrata in porto di Kamiesch la maggior parte della flotta, col *Montebello*, che porta la bandiera dell'ammiraglio Bruat, e col *Royal Albert*, a bordo del quale si trova l'ammiraglio Lyons. Tutti i grossi navigli si ancorarono all'ingresso della baia di Kazaie. Il generale d'Autemart è ritornato esso pure col resto delle truppe di spedizione, le quali si incamminarono tosto per recarsi al campo ed al primo corpo di assedio.

Oggi 16, le batterie tacciono tuttora; sentiamo però che il fuoco comincierà domani o al più tardi posdomani, e che dopo un bombardamento generale sarà ordinato l'assalto. Se poi questo assalto sarà generale o parziale, non si è potuto rilevare con precisione. Il movimento delle truppe ha già cominciato. Tutti i reggimenti accampati nei dintorni di Kamiesch ricevettero l'ordine di recarsi stassera al campo della Cernaia. La mia prossima lettera vi darà notizie interessantissime, giacchè siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. In questo punto la prima divisione del 1 corpo e tutte le truppe state da Cherci, ebbero l'ordine di portarsi immediatamente al campo d'Inkerman per prender parte all'assalto della torre Malakoff. Questo assalto ha luogo lunedì 18. La prima divisione è sostenuta dalla seconda. La posizione all'ala sinistra è considerata più come punto di alta strategia; quella posizione resta intieramente secondaria e viene considerata come punto di diversione nel giorno supremo d'una lotta e d'un assalto generale.

Contro Anapa non fu intrapresa alcuna spedizione, giacchè i russi fecero saltare in aria quella piazza forte e si ritirarono immediatamente. Si aveva concepito il progetto di portare la guerra dalla parte della Circassia e di scacciare i russi per unirsi poi con Sciamil; ma il generale Pélissier volendo tentare un colpo decisivo nella Crimea, giudicò opportuno di non tenere sparpagliate le truppe, ma di concentrarle invece quì.

—

Vienna, 25. (sotto ogni riserva) Corre qui voce che due vascelli di linea, che restarono ancora ai russi, nel porto di Sebastopoli, sieno stati mandati a fondo. Dicesi pure che il burrone, che è vicino alla torre Malakoff, sia stato preso dagli assedianti. (*Disp. Havas*)

Marsiglia, 28. È arrivato il *Simoïs*, con notizie di Costantinopoli del 18. Le truppe della spedizione di Cherci rientrarono in Kamiesch il 14, tranne 4000 uomini rimasti a Jenikalé, per farvi guarnigione. Gli ammiragli hanno dato l'ordine di compiere la distruzione delle fortificazioni di Anapa e di trasportar via i 200 cannoni e le munizioni con cui i russi avrebbero potuto sostener l'assedio per due anni. I circassi saccheggiarono la città, ma gli abitanti, che seguirono i russi, ne avevan asportate le cose più preziose. Furono mandati quattro bastimenti da guerra per finir di incendiare Arabat.

Rinforzi russi furon concentrati a Tiflis, per proteggere le campagne circonvicine contro i circassi. D'altra parte, le fortificazioni costrutte ad Erzerum dai turchi son compiute.

Ebbe luogo su Kaffa una ricognizione marittima. Il generale Pélissier pubblicò, dicesi, un severo ordine del giorno per impedire che le truppe si lascino andar nel combattimento a troppo slancio. La guardia imperiale, dopo la giornata dell'8, occupa il Molino a vento, presso la torre Malakoff. I turchi hanno ottenuta autorizzazione di conservare le loro posizioni del 7. La *Presse d'Orient* assicura, dietro rapporti di prigionieri russi, che la torre Malakoff è minata. Gli stessi prigionieri pretendono che [illegible] sia aspettato a Bactciserai.

Ufficiali austriaci levano il [illegible] della Valacchia. Un ingegnere francese traccia [illegible] lro canto una strada che congiungerà Rustci[uk] [illegible] Varna.

([illegible] el. *Havas*)

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare* [dell'] *Opinione*)

Parigi [illegible] *giugno*.

Non essendo il telegrafo pienamente ristabilito, non ho oggi nessuna notizia di Crimea da darvi. E della Germania non c'è neppur [una] cosa. Ho vista una lettera di Francoforte, in [cui] dicevasi che i membri della dieta pensavano [di] andar ai bagni. Non vi saranno dunque probabilmente più che una o due sedute e la politica sta [illegible] salvo a risuscitare da qui a tre mesi. [illegible]

I piccoli stati di Germania fur[ono] [illegible] assai contenti della riduzione dell'armata austriaca. Essi stanno per seguire quest'esempio. In Baviera e nell'Assia ebbero già luogo molti congedi. Vi è certamente noto che le camere del Würtemberg hanno domandato al re che avesse a ridurre l'esercito, per diminuir il peso delle imposte. Siccome questa domanda consuona affatto colle idee del re, così il governo rispose che avrebbe presa quest'osservazione in seria considerazione. Il re di Wurtemberg mostrò in questi giorni un certo carattere. Egli rifiutò, sotto pretesto di salute, di andare a Parigi per l'esposizione. La salute non gl'impedirà però di viaggiare sulle rive del Reno ed in tutti i luoghi, dove ci sono acque. Dovrà ricevere per la seconda volta la visita del principe Napoleone, ma soltanto nel prossimo autunno.

Questo principe, giacchè me ne cadde il nome sotto la penna, vuol mettersi in contatto coi deputati che vanno arrivando ed i suoi ricevimenti, che dovevano finire con giugno, continueranno fino a tutto luglio. Dicesi che i deputati vengano con qualche velleità d'opposizione. Benchè io non la stimi cosa seria, credo però che il governo pensi a prendere le sue misure in conseguenza. Le quistioni finanziarie fecero inquieti i dipartimenti. Sono assai combattuti i nuovi progetti d'imposta; ma ciò che sopratutto ci commuove, non è già una levata di 300,000 uomini, come qualcuno disse, ma la semplice levata per anticipazione della classe del 1856. I giornali del governo e parecchi corrispondenti annunciano che si stanno per levare 300,000 uomini. È uno scherzo, o piuttosto un atto di strategia. Ciò darà occasione a dichiarare con indegnazione che queste voci sono false e che non si chiamano che 160,000 uomini. Posso assicurarvi che questa fa un'assai trista impressione nei dipartimenti. I contadini vanno con insistenza mormorando, ed un prefetto che ho veduto ieri mi dava a questo riguardo i ragguagli più precisi.

Non vi ho ancor parlato di un progetto ridicolo secondo me e di cui i giornali di Germania trattarono con una certa insistenza, il progetto, cioè, di una confederazione degli stati italiani sotto la protezione dell'Austria, eccettuato beninteso il Piemonte. Ho considerato questa come una delle fanfaluche che si mettono abitualmente nei giornali. Sembra però che qualche cosa ci sia e che, dirò anzi, il governo francese, nella mira di soffocare il mazzinismo, non si mostri tanto contrario al progetto, quanto potrebbesi forse credere. È realmente un piano di confederazione o qualche cosa di simile? Non lo so; ma questo so, che c'è realmente qualche cosa.

Una lettera scritta da un personaggio politico — personaggio che è in nota relazione con Bourqueney — dice nettamente e formalmente che l'arciduca Massimiliano ebbe una missione politica in

Italia e che questa missione era stata preparata da alcuni mesi. Se avrò su questo argomento nuovi ragguagli, ve li manderò.

PS. La borsa fu assai debole. Le voci d'una levata di 140m. uomini prendevano molta consistenza non ostante la smentita data dal commissario della borsa. Pélissier domanda rinforzi considerevoli. Si annuncia che partirà presto il rimanente della guardia imperiale. Il clima della Crimea ci fa più male che i russi; troppo caldo in estate, troppo freddo nell'inverno, è una cosa deplorabile. Ci sono molte malattie cagionate dal gran caldo. Credesi che c'entri qualche mala volontà in cotesto rompersi continuamente del telegrafo e non si vuol credere che siano le burrasche. Forse i russi lo fanno rompere da gente prezzolata. A.

Pau, 27. È arrivata ieri l'imperatrice, che va alle Eaux Bonnes. Malgrado che non vi fosse nessun ricevimento ufficiale, le popolazioni portaronsi a folla sul suo passaggio e l'hanno acclamata col più vivo entusiasmo.

(*Disp. del Moniteur*)

INGHILTERRA

Londra, 26 giugno. Il signor Roebuck differì l'annunciata mozione di censura per gli affari di Crimea e il dibattimento avrà luogo il 3 del mese venturo. Lord Palmerston disse che il governo non aveva ricevuto particolari intorno alle violenze e al saccheggio commesso a Cherci. Dichiarò pure che gli alleati non erano entrati in alcuna relazione coi circassi, salvo per riguardo all'attacco di Anapa.

Il signor Duncombe presentò una mozione per l'emissione di un nuovo ordine di elezione per la city di Londra in luogo del barone Rothschild, che deve essere considerato come demissionario per aver contratto un imprestito col governo. Dopo qualche discussione l'affare fu rimesso ad una commissione.

Nella camera dei pari lord Lyndhurst fece una violenta sortita contro la politica dell'Austria, e dichiarò essere indispensabile la distruzione di Sebastopoli, e la più energica continuazione della guerra, essendo questo l'unico mezzo per giungere ad un pronto termine delle ostilità. Ne conseguì un dibattimento assai animato nel quale lord Clarendon intraprese di difendere l'Austria, e parlarono pure in diverso senso i lordi Ellenborough, Denman, Argyle, Clanricarde e Granville; l'affare non ebbe ulteriore seguito.

SPAGNA

Madrid, 22. *Cortes costituenti.* Il governo risponde ad un'interpellanza relativa al vescovo di Zamora, che avrebbe rifiutato di rimettere i beni del clero delle sue diocesi destinati ad essere venduti. Il governo dichiara che la cosa fu deferita alla camera ecclesiastica e che si procederà energicamente.

S. M. visitò questa notte l'ospedale dei colerosi.

Il governatore dell'isola di Cuba scrive esser pienamente svaniti i timori d'un invasione di pirati nelle provincie ch'egli comanda.

Madrid, 26. La commissione incaricata di esaminare il piano finanziario di Bruil lo respinse alla maggioranza di 16 voti contro 4. Dicesi che il governo farà di ciò una quistione di gabinetto da che non si sa se sortirà dal ministero Bruil.

(*Disp. Havas*)

PRINCIPATI DANUBIANI

— La *Gazzetta delle Poste*, di Francoforte, annunzia prossima una dislocazione dell'armata austriaca nei principati, per esigenze sanitarie. Calori tropicali, che tennero dietro senza transizione all'inverno, hanno ripieni gli ospitali. In conseguenza, il grosso dell'armata andrà ad acquartierarsi nei luoghi montuosi della frontiera di Transilvania e della Piccola Valacchia, e non resteranno a Bukarest che 3,000 uomini.

— Un dispaccio di Bukarest annunzia che la corda del Danubio non funziona ancora. In seguito a sconcerti avvenuti sulla linea austriaca, i dispacci di Crimea sono dal 19 per la via di Giurgewo deposti a Cronstadt ed Hermanstadt. Hermanstadt cominciò ieri a trasmettere a Giurgevo i dispacci che partirono da Parigi pure dopo il 19. Un lungo e violento uragano, congiunto alla moltiplicità dei fili fra Giurgevo e Bukarest, incaglia questa trasmissione. (*Moniteur*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 30 *giugno*. Veniamo assicurati che sia venuto per telegrafo l'ordine di mandare in Crimea i cannoni del nostro celebre Cavalli, cannoni che hanno una portata sicura di cinque mila metri, come fu ripetutamente detto nelle nostre miscellanee. Ma questi cannoni non potranno essere pronti per la spedizione prima di venti giorni almeno, e ci sembra che sarebbe stato miglior consiglio portarsi subito coll'altra artiglieria, trattandosi principalmente di cosa che avrebbe contribuito a dimostrare la nostra superiorità in quest'arma dotta.

Genova, 29 giugno. Ieri il duca e la duchessa di Montpensier visitarono il portofranco ricevuti colà da due membri della camera di commercio. Indi il palazzo Tursi, dove li accolse il sindaco e la guardia nazionale. Il duca, sempre *incognito*, vestiva alla borghese, con pochissimo seguito.

(*Corr. Merc.*)

LOMBARDO-VENETO

Un fatto spaventevole accadde a Belluno.

Il cholera aveva già mietuto parecchie vittime in città, quando improvvisamente furono colti dal male quasi tutti gli alunni convittori del collegio. Furono dai medici dichiarati colpiti dal morbo asiatico, e curati come le circostanze prescrivevano. Cinquanta di quei giovanetti vennero a morte. Fatta la sessione di parecchi cadaveri si rinvenne la causa della morte essere stata cicuta adoperata per errore nei cibi invece di prezzemolo.

(*Italia e Popolo*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 26 giugno.

La nostra borsa presenta il singolare fenomeno che mentre i fondi pubblici subiscono un enorme ribasso, l'argento che ordinariamente cresce in proporzione che gli altri fondi ribassano, è ora anch'esso in notevole ribasso. Ciò dipende dalla circostanza che le case bancarie Sina, Rothschild, Eskeles e Arnstein ed altre fanno vendere ogni giorno una grande quantità di cambiali pagabili all'estero in danaro sonante, onde ne viene un ribasso sui cambi all'estero, e quindi anche sul premio dell'oro e argento. Ma siccome questa operazione non può non essere congiunta con perdite, si crede che quelle vendite si facciano per conto del governo. Del resto la piazza è sempre stata assai scarsa di numerario; ma da ieri in poi la scarsezza divenne così sensibile che ne furono sospesi quasi del tutto anche quei pochi affari che si facevano, e coloro che assolutamente erano costretti a vendere non poterono altrimenti che con gravi perdite, di modo che i corsi del bollettino della borsa d'oggi debbono considerarsi come nominali. Fra le cause che influirono a questo risultato notasi l'ordine dato dal ministro delle finanze alcuni giorni sono, di non fare più anticipazioni e prestiti sopra cartelle dell'antico debito fruttanti il 2 1|2 per cento: e anche quelle anticipazioni che furono già fatte devono essere rimborsate entro breve termine. La somma anticipata sopra quei fondi dalla banca ascende a circa cinque milioni di fiorini.

I depositanti sono quindi costretti di provvedersi di numerario per rimborsare l'anticipazione, e tali somme vengono sottratte alla circolazione sino a che l'operazione sia compita. Quelle obbligazioni pervengono da antichi prestiti il di cui valore capitale fu ridotto ad un quinto, e l'interesse dal 5 a 2 1|2 per 0|0 sul capitale ridotto, in seguito ai celebri fallimenti delle finanze austriache nel 1811 e 1816. Ora queste obbligazioni valgono alla borsa il 38 per 0|0, dimodochè i creditori per 500 fiorini sborsati in origine al governo ne ricavano ora 38, senza contare le perdite sugli interessi. La scarsezza di numerario in tutte le classi della popolazione si rileva anche dalla circostanza che da molte settimane nelle casse di risparmio le somme restituite superano l'importo delle somme [illegible] sitate.

Vi sono qui alcuni direttori della sezione francese della società delle strade ferrate austriache collo scopo di aggiustare le differenze insorte. È assai probabile ch'esse saranno risolte in favore dei francesi dacchè essi non mancheranno, d'accordo coi principali banchieri di qui, di trarre nel loro interesse persone influenti con argomenti sonanti, ai quali gl'interessati austriaci non hanno da opporre che argomenti di carta.

La situazione politica non offre cosa di rilievo in questa capitale. L'imperatore accelera il suo viaggio dacchè la Galizia orientale e la Bukovina è ancora infestata dal cholera e dal tifo, di modo che la dislocazione di truppe diventa una necessità non solo per motivi finanziarii ma anche per motivi sanitarii. La miseria in quei paesi è giunta ad un grado incredibile; si può dire dal 1846 in poi le condizioni economiche sono sempre andate peggiorando, in parte per gli avvenimenti politici, in parte per i cattivi raccolti.

Si hanno non pochi timori di complicazione colla Francia dacchè si scrive da Parigi che le ultime note del conte Buol hanno fatto colà una profonda impressione. Mentre l'Austria assume una posizione neutrale, la Prussia fa un passo avanti verso la Russia. Il giornale semiufficiale *il Tempo* di Berlino contiene una filippica contro le potenze occidentali, e l'annunciato loro disegno di abbandonare i quattro punti, per stabilirne altri assai più onerosi per la Russia. Il governo prussiano sembra aver acquistato di nuovo il coraggio di dire qualche parola nella questione orientale in favore della Russia, dopo la notizia dell'assalto non riuscito contro la torre di Malakoff. Si dice che il signor Usedom, tuttora a Londra, abbia ricevute nuove istruzioni onde intromettersi presso il governo inglese affinchè non siano abbandonati i quattro punti.

— L'intemerata data dalla *Civiltà cattolica* al *Corriere italiano* sembra aver prodotto i suoi effetti. L'ultimo numero di questo giornale contiene due corrispondenze da Roma, le quali certamente non incorreranno nel biasimo dei rev. PP. della *Civiltà*.

ORIENTE

Costantinopoli, 18 giugno. Nelle cose interne non v'ha nulla di nuovo nè d'importante: ma comunque mutazioni non siano avvenute, pur non ostante la posizione del ministero non pare abbastanza stabile ed assicurata, ed in questi giorni che seguono le feste del *Bairam*, celebrato colle solite cerimonie e colla massima tranquillità, un cambiamento sopratutto del ministro di commercio non sorprenderebbe nessuno. Messa anche da parte la poca consistenza e solidità del gabinetto in se stesso, di che in altra mia lungamente v'intrattenni, restano sempre altre cagioni esterne che ne minacciano la durata al potere. La questione del taglio dell'istmo di Suez non è finita, ed oggi più che mai la Francia e l'Inghilterra incalzano il divano, l'una insistendo perchè si faccia, e l'altra opponendovisi ad ogni patto. L'attuale amministrazione si destreggia fra le contrarie pretese e, non sentendosi la forza di affrontare il cruccio di una delle due potenze contendenti col dar ragione all'altra, mentre cerca di tener a bada e questa e quella, si trae addosso il malcontento di entrambe. Oltre a ciò la morte del bey di Tunisi viene ad aggiungere una nuova complicazione colla Francia. Finora non vi fu nessuna comunicazione a questo proposito; ma si prevede ch'essa succederà ben presto e che va ad insorgere qualche nuova difficoltà sul campo diplomatico.

Fino all'ora in cui scrivo il vapore della Crimea non è ancora arrivato; le notizie che avevamo antecedentemente dal teatro della guerra non hanno più in là della data del 14 alla sera e del 15 di buon mattino.

Nelle ore p. m. del giorno 14 le batterie degli alleati, che da più giorni andavano molto a rilento a tirare, avevano ricominciato il fuoco con gran furia, e i russi rispondevano per le rime. La mattina del 15 le artiglierie del *Mamelon-Vert* tiravano contro la torre Malakoff: io non credo però che fosse per aprire la breccia e prepararvi l'attacco, ma piottosto per proteggere i lavori di parallele che si spingevano innanzi con molto vigore. Ed in effetto il *Mamelon-Vert* dista almeno, a detta d'ingegneri imparziali che furono sul luogo, mille o mille duecento metri dalla famosa torre; ma anche ammettendo che la distanza, come pretendono giornali e corrispondenze francesi, non sia di 600 metri soltanto, anche in questo caso il tiro non sarebbe tale che le batterie potessero sfolgorarla con efficacia.

Il 5 corrente i russi, dopo aver fatto saltare in aria i depositi di polvere e messo il fuoco agli stabilimenti militari, evacuarono Anapa e, seguìti dalla maggior parte della popolazione, si ritirarono nell'interno, non si sa bene in quale direzione. I circassi, in numero di poche centinaia, avvertiti dallo scoppio e visto il fuoco dall'alto delle loro montagne, vi entrarono il giorno seguente e misero tutto a sacco. La spedizione anglo-francese ch'erasi imbarcata a Cherci per muovere contro quella fortezza, ove credeva trovare più duro intoppo, sapute le novelle, tornò a Kamiesch, ove fu sbarcata il 14. Solo una piccola squadra di legni a vapore restò in quei paraggi per compiere la distruzione di Arabat e per aiutare i circassi a far saltare in aria a forza di mine o buttare a terra colla zappa le fortificazioni di Anapa dalla parte di mare. Sono ignote le ragioni che determinarono i russi alla ritirata di tutto il litorale dell'Azoff e sopratutto da un punto che avrebbe potuto opporre la più valida resistenza, fortificata com'era e con una guarnigione che si fa ascendere a 20,000 uomini. Del resto, quali si siano le ragioni, il più probabile pare che questo successivo abbandono di tutte le città e piazze forti poste su quelle spiaggie sia coordinato ad un generale e già prima concertato movimento di concentrazione; ed oggi più che mai gli alleati e l'esercito ottomano dell'Asia faranno bene a tenersi in guardia. (*Oss. triest.*)

Costantinopoli, 18 *giugno*. In questi ultimi giorni sono qui arrivate molte truppe ottomane dall'interno della Romelia unitamente a molte altre del contingente inglese. Le prime sono le truppe regolari che trovavansi in Silistria, con alcune altre della Bosnia e del corpo d'osservazione di Monastir, ai confini della Grecia. Furono trasportate a Scutari, ove avranno ad accampare finchè sian rimesse dalle fatiche pel viaggio. Tutte queste forze sono destinate per l'esercito dell'Anatolia e e saranno in breve imbarcate per Trebisonda e Batum.

Mercoledì scorso si è imbarcato sulla pirofregata turca *Megidiè* un reggimento di circa 2000 uom. di fanteria per il mar Nero. Essi vanno per quanto si crede a Batum.

Truppe anglo-francesi non ne abbiamo più a Costantinopoli, giacchè tutte furono spedite in Crimea.

Qui fu effettuato un prestito locale di 50 milioni che il governo si fa dare da alcuni negozianti e banchieri della nostra capitale, alle seguenti condizioni: piastre 50,000,000, pagabili nel corso di quattro settimane, in carta monetata *caimés* e *seims*; la qual somma verrà consegnata dal governo alle provincie di Aidin, Baindir e Magnesia, per tutto il corso dell'anno, dal marzo 1855 al marzo 1856, coll'interesse di un per cento al mese sino all'intiero pagamento e rimborso. Siccome nelle provincie anzidette la carta monetata non ha corso, ma sibbene la moneta metallica la quale fa una differenza di 20 a 22 per cento e talvolta anche più, i prestatori accordano al governo l'11 per cento, cioè la metà della detta differenza.

Gli assuntori del prestito che si conoscono sono i signori Teodoro Baltazzi, G. Zariffi, I. Camondo e V. Cricozzo.

Alla Porta si parla d'un altro imprestito per il governo, il quale sarà fatto in Londra, per tre milioni di lire sterline e guarentito dai governi di Francia e d'Inghilterra; ma questo non è ancor deciso, e non si sa nulla di sicuro sul proposito.

Non abbiamo ancora notizie dell'esercito di Kars, però ne attendiamo fra breve, e probabilmente saranno di qualche importanza. (*Id.*)

Damasco, 7 giugno. Il colonnello Walpole è tuttora qui e continua l'arruolamento. La sua partenza fu differita. Dicesi soltanto ch'egli sia disposto a spedire una sua compagnia col capitano Mohamed Dervisch per Balbeck, e siccome i componenti di essa sono per lo più gente del quartiere Sciagur rinomata per insolenza, così il loro allontanamento non sarà mal a proposito.

Fra gli ultimi inscritti nella milizia in discorso, si contano 10 a 15 giovani cristiani, alcuni cattolici ed alcuni greci, il che fu mal visto fra i loro correligionari.

In città avvengono quasi ogni giorno parziali disordini, accompagnati da ferite sovente mortali, mentre Wamik bascià, sia per la consueta lentezza che hanno gli affari durante l'attuale mese di Ramazan, sia per mancanza di forza, sia finalmente per la depressione morale che soffrì la sua autorità a causa delle controversie del colonnello Walpole, non mostra più quell'energia per cui era tanto rinomato.

Consimili atti di disordine si commettono anche nei vicini villaggi. Berze, distante un'ora, divenne un ricettacolo di malviventi. Ieri però Surur agà, andatovi con 60 cavalieri, riescì ad arrestarne 5 e potè condurli in carcere dopo un serio conflitto nel quale fu ferito il suo cavallo. A Giobar, altro vicino villaggio, un islamita di qualche notabilità uccise a colpi di mazza un contadino per avere questi voluto far deviare la corrente d'acqua dal suo giardino. Il colpevole fu arrestato e confessa d'aver battuto il contadino, però senz'intenzione di ucciderlo.

Dicesi che Wamik bascià abbia fatto chiamare per rinforzo alcune centinaia di artiglieri che si trovano in Homs.

Il console inglese fece nuovi acquisti di animali di trasporto per l'armata, e si dice che ne abbia avuti 400, oltre quelli già spediti. Egli ebbe un aumento di paga di lire sterline 200, cosicchè il suo annuo emolumento ammonterebbe ora a lire sterl. 950.

Ieri è morta una delle suore di carità di nome Teresa. Le sue esequie avranno luogo oggi alle 4 pomeridiane nel proprio ospizio, ov'era invitato il corpo consolare ed altri notabili.

L'ex-contessa Digby, ora moglie del beduino Miguiet è da qualche settimana di ritorno dal deserto, ove celebrò il matrimonio che qui non potè effettuare. Dicesi che per compiacere il suo nuovo marito osservi strettamente il digiuno di Ramazan.

(*Idem*)

Dispaccio elettrico

Trieste, 29 giugno (sera).

Danzica, venerdì. La maggior parte della flotta trovasi il giorno 25 presso Cronstadt dove pescò 47 macchine infernali.

Mercè del bombardamento s'incendiarono alcuni magazzini a Sveaborg e si smontarono alcuni cannoni a Narva.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 30 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 87 75 p. 30 giugno
Contr. della matt. in c. 87 60
Id. in liq. 87 75 p. 25 e 31 luglio

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 85

1834 Obbl. 4 0|0 1 genn. — Contr. m. in c. 1000

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria—Contr. della matt. in c. 542

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 14	20 17
— di Savoia . .	28 83	28 87
— di Genova . .	79 65	79 75
Sovrana nuova . . .	35 24	35 29
— vecchia . . .	35 10	35 18
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ESPERO
Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.
Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.
Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

TORINO, presso l'editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI
Provveditore di stampe di S. M., in via di Po.

CARTA MILITARE
della *CRIMEA* e del *MARE D'AZOFF*

alla scala di 1 a 350,000

incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astuccio . . . . L. 3
GRAN CARTA DELLA CRIMEA dal R. Corpo di Stato Maggiore al 170,000 in 10 fogli . . . . » 15

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gl' incomodi provenienti dal parto e dall'età critica.

Come *depurativo potente* è preservativo del cholera ed efficace nelle malattie di vescica, nei restringimenti e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi, che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE
OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro vaglia postale diretto al direttore del suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono e esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato, al direttore del suddetto uffizio.

SORDITA', PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

SIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARO.

SIROPPO LAROZE. Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Siroppo di scorze d'Arancio amaro, tonico antinervoso, approvato dall'Accademia di medicina e dalla scuola di farmacia. Risulta da esperimenti fatti, che in tutte le latitudini il siroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno constatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degl' intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastrite cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto: per distruggere questa vergognosa industria, l'autore ha modificato la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero siroppo Laroze viene esteriormente involta in una striscia gialla *ondata di rosso*, che porta nella parte ondata la stampiglia di J-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J-P-L. in lettere capitali, sull'ultima delle quali si trova posto il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere.

Deposito in Torino presso Bonzani farmacista, Doragrossa, N° 19.

TIRAGGIO del Giornale LA PRESSE
Stabilita dal 1° luglio 1836.

1836.	9,931.	Dopo 6 mesi di pubblicazione.
1837.	13,200.	
1838.	9,300)	Lotta contro la coalizione: Thiers,
1839.	9,550)	Guizot, Berryer, Ledru-Rollin.
1840.	13,485.	
1841.	13,485.	
1842.	15,170.	
1843.	16,092.	
1844.	16,895.	
1845.	22,971.	Ingrandimento del formato.
1846.	25,770.	
1847.	32,300.	Opposizione al ministero Guizot.
1848.	63,869.	Rivoluzione del 24 febbraio.
1849.	34,779.	
1850.	21,479.	
1851.	21,236.	
1852.	18,857.	
1853.	22,782.	
1854.	41,237.	Tiraggio in 2 ore; 5 composizioni.

Tiraggio al 31 dicembre 1853 . . 22,782.
» » 31 » 1854 . . 41,237.

Soprappiù . 18,455.
Tiraggio medio del mese di maggio 1855 43,695.

Tra i giornali francesi, la PRESSE è quella che tira il maggior numero di copie, e nello scorso mese di maggio ha stampato *un milione* trecento diecinove mila ottocento cinquantasei copie (fogli 1,319,856). Essa paga al pubblico tesoro per diritto di timbro la somma di cento quattro mila quattrocento franchi (104,400 fr.).

Nel 1854 il numero delle copie stampate ascese a *dodici milioni* quattrocento quarantanove mila cinquecento sessantotto copie (12,449,568 fogli), ed aveva sborsato al tesoro pubblico pel timbro la somma di novecento novantasei mila settecento settantaquattro franchi (996,774 fr.).

Il suo tiraggio si eseguisce mediante cinque composizioni che girano *simultaneamente* sopra cinque macchine a quattro cilindri, eseguite da Ippolito Marinoni con brevetto (s. g. d. g.) per la macchina cosidetta *presse universelle* presentata all'esposizione universale.

Ognuno può tutti i giorni assistere dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 al tiraggio del giornale *La Presse*, indirizzandosi via Montmartre, 123, ai signori Serrière e C., tipografi del piccolo *Libro officiale dell'esposizione universale.*

UFFICIO PER GLI ABBONAMENTI
Strada Montmartre, N. 123, a Parigi.

Prezzo d'associazione: Fr. 54 all'anno.

Comparazione del prezzo dei seguenti giornali:

	Dipartimenti 12 mesi	Differenza
Journal des Débats	Fr. 80	Fr. 26
Constitutionnel	» 64	» 10
Siècle	» 64	» 10
Pays	» 56	» 2
Patrie	» 64	» 10
Assemblée Nationale	» 64	» 10
Univers	» 66	» 12
Gazette de France	» 66	» 12
Union	» 68	» 14

Tipografia FORY e DALMAZZO - Torino.

COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:
Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

CAPPELLERIA
Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard*, di palma e di paglia di Firenze; il tutto a discretissimo prezzo.

STERILITA' della DONNA costituzionale od accidentale, compiutamente distrutta col trattamento della signora Lachapelle, levatrice, maestra d'ostetricia. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor, 27*, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

ALEXANDRE Padre e Figlio, 39, via Meslay, a Parigi — Organi da Chiesa e da Sale — inventori dell'organo *Melodium*, del pianoforte *Listz* e del pianoforte a vibrazione prolungata.

Cura radicale delle Ernie

Le guarigioni già completate di molti erniosi e di altri in prossimità di abbandonare il cinto rendono la Società Medico-Chirurgica, che ha eretto l' istituto a tal uopo in via Barra di Ferro, N. 4, piano 1°, scala destra, più animata a dichiarare tutto questo a chiunque sia sofferente di tale incommodo, e voglia di questa approfittare.

Si trova vendibile per *un franco* in detto istituto il breve Trattato delle Ernie, cura radicale con cenno dei buoni e cattivi bendaggi, del socio L. Ratti, scritto a facile intelligenza del popolo.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 giugno, n. 148).

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*,
via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,
GLI

ESERCITI DELLE POTENZE
direttamente o indirettamente impegnate
nella Guerra d'Oriente
STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo: Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

In Alessandria, presso Basilio farmacista.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de Chapeaux et de Mantelets pour Dames.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, Robes, Mantelets, Chapeaux, Lingeries; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Tipografia dell'OPINIONE